

La nostra avventura, l'avventura di Riasch Giurnal, continua con l'uscita di questo numero «uno»; naturalmente, non si può ancora parlare di un organo di stampa ufficiale della nostra Revigliasco, ma solo, per ora, di una circolare... interna.

La Redazione, tuttavia, esce dall'esperienza del numero «zero» fortemente motivata a procedere sulla strada intrapresa dalle attestazioni di entusiasmo, di simpatia e di incoraggiamento da parte dei Revigliaschesi: a loro e a tutti coloro che potremmo definire "i nostri sponsor" e che hanno accettato di sostenerci per l'uscita del numero "0", il nostro grazie più sentito e la promessa di continuare nella nostra azione.

Tra i messaggi ricevuti, ne scegliamo due da condividere con i lettori; il primo è quello del prof. dr. don Filippo Appendino, Arciprete emerito della nostra parrocchia, il quale ha voluto mandare, non solo il suo ricordo più affettuoso e il suo augurio più sincero per un sereno 2010 a tutta la popolazione attraverso le pagine di Riasch Giurnal, ma ha anche voluto essere il primo abbonato

al Foglio con la somma di € 50. È commovente l'affetto che don Filippo nutre ancora per il suo, il nostro Revigliasco.

Il secondo è quello del sig. Cavallero, titolare, con la figlia Elisa, dell'edicola e annessa tabaccheria, il quale ci ha voluto onorare di una sua testimonianza scritta che riteniamo interessante pubblicare nello spazio intitolato "l'angolo del lettore" e della sua offerta di riservare sempre, nel suo esercizio, un piccolo spazio a Riasch Giurnal. Alcuni ci hanno domandato la ragione un titolo così strano, così, in fondo, scherzoso e così scorretto nella sua grafia volendolo considerare sia da un punto di vista ... inglese, sia da un punto di vista piemontese. Il titolo è nato una sera, scherzando fra amici davanti, chi ad un bicchierino di whisky, chi sorseggiando un buon Barbera: di qui il connubio inglese-piemontese... e, anche per scimmiettare il ben più blasonato e serio "The Wall Street Journal". A conferma di ciò, il sottotitolo "foglio semiserio...".

La redazione



L'Alambicco

Carissimi... ormai ho cominciato e intendo continuare! Mi auguro che abbiate apprezzato l'operato degli editori dando loro modo di proseguire la stampa di queste "quattro pagine".

Credetemi, soltanto quando si è "passati" ci si accorge di quanto sia effimero tutto ciò che si fa sulla terra. Invidia, egoismo, cattiveria gratuita...

Ragazzi!!! Ricordate che un soffio è la vita! Cercate di viverla al meglio.

Rispettate il prossimo e soprattutto la natura che vi circonda. È il vostro habitat e adoperatevi per mantenerlo integro anche per le generazioni future alle quali avete il dovere di pensare sin da adesso con responsabilità e senso civico.

Attenti... quella vostra è solo un'infinitesima parentesi di tutta l'esistenza. Il "bello" viene dopo... io ne so qualcosa... attenti! tutti i nodi vengono al pettine... anche per chi i capelli non li ha più.

Talvolta, da quassù, mi sembra che non siate in grado di ragionare eppure avete tutti i mezzi intellettuali e spirituali per poter valutare al meglio. La natura ad esempio. La natura che vi circonda è fragilissima eppure la state uccidendo. Fermatevi a riflettere sulla quantità di rifiuti accumulati e sui costi relativi allo smaltimento. Lo sapete che la produzione procapite si aggira sui 546/kg? Davvero tanti, anche se il dato pare essere in lieve flessione. Almeno lo smaltimento venisse fatto correttamente ed in sicurezza... No... per distruggere questa montagna di scarti si inquina ancora di più, soprattutto a causa di illeciti in un giro vorticoso di soldi e interessi. Non è giustificabile ed è oltremodo ridicola la fatica di un guadagno, speso per pagare i danni commessi. D'accordo, "il non si butta via niente" non è più di moda, sono cambiati i tempi... è sempre così. Noi "matusa" non possiamo capire, ma spiegatemi almeno perché siete sempre incollati a quelle scatole che chiamate auto e che parcheggiate, ostruendo magari il passaggio altrui, a pochi metri da dove dovete andare? E poi dite che avete bisogno di "fare del moto" e spendete un sacco di scudi per andare in palestra. Scusate... ma non è meglio camminare in strada che su quei tappeti che rotolano, chiusi tra quattro mura?

Rifletteteci e se potete andate a piedi, amate la natura, godeteviela, respirate aria libera e pura: avete la grande fortuna di abitare a Revigliasco, in mezzo al verde... approfittatene... fin che potete.

Il vostro affezionatissimo
FRA FIUSCH

ELEZIONI DI MARZO

Sicuramente i nostri lettori sapranno che il Comune di Moncalieri è commissariato in seguito alla caduta della precedente giunta Ferrero. Peccato, perché con quella amministrazione il nostro Comitato di Borgata stava ottenendo un accenno, ripeto un accenno, di dialogo, un passo in più rispetto ai già noti trascorsi.

Eccoci allora chiamati alle urne per eleggere un nuovo Sindaco con una nuova amministrazione, che speriamo, riesca a governare serenamente, bene ed in armonia.

Non sarà facile, visti i problemi, legati non solo al nostro Comune, che gravano sull'operato di chi ci governa. Il nostro Riasch-Giurnal è a disposizione di quei candidati sindaco che vogliono illustrare i loro pro-

grammi. Ribadiamo però la nostra assoluta imparzialità e gli articoli che eventualmente appariranno, saranno da ritenersi sotto la diretta responsabilità dei proponenti. La nostra redazione si limiterà a fornire il supporto cartaceo e l'informazione necessaria ai nostri Borghigiani.

Nella stessa tornata elettorale si voterà anche per le Regionali dove saremo chiamati alle urne per eleggere il nuovo parlamento della nostra Regione. È anche questo un voto importante, anche perché nel prossimo 2011, si festeggeranno i 150 anni dell'Unità d'Italia della quale il Piemonte ed i Savoia sono stati gli artefici indiscussi.

La redazione

LA CONSULTA DELLE BORGATE

Anche la consulta delle Borgate si sta preparando per le elezioni di marzo.

Nella riunione di lunedì 11 gennaio, dopo un acceso dibattito, si è deciso di stilare un documento da presentare ai futuri candidati sindaco, nel quale si ribadiscono i punti fondamentali già più volte sottoposti con forza alla vecchia amministrazione.

Primo fra tutti quello di definire con chiarezza quale ruolo abbiano i Comitati di Borgata nelle decisioni organizzative del Comune. Si è ribadito per l'ennesima volta che i Comitati non vogliono interferire nelle decisioni politiche, ma desiderano essere consultati ed ascoltati in virtù della loro conoscenza del territorio. I Comitati desiderano inoltre offrire il loro appoggio alla Giunta in qualità di consulenti sem-

pre presenti e informati delle criticità della popolazione delle Borgate.

Altri due argomenti di importanza rilevante emersi dalla serata di lunedì sono, l'uno, l'annoso problema del campo nomadi e l'altro, forse il più sentito, quello sulla sicurezza del territorio. È ferma convinzione che l'amministrazione dovrebbe approfittare anche in questi casi, del valido strumento fornito dai comitati, fortemente voluti dal nostro concittadino Beppe Artuffo al tempo in cui era assessore.

Ci auguriamo che la nuova amministrazione, qualunque colore essa abbia, approfitti di questo valido strumento di collegamento con il territorio.

La redazione

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:

HOME SERVICE GROUP
INFORMATI
SUL PROGRAMMA
DIFESA ZANZARE!



HOME
SERVICE
GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



Mese intenso di eventi artistici, questo di Gennaio, per il nostro Paesello



Venerdì 8 gennaio all'ARTCAFÈ di Moncalieri v.Genova 66 si è inaugurata la personale della nostra pittrice Mara Destefanis dal titolo "emozioni". Un simpatico "apericena" ha permesso ad un nutrito numero di appassionati di ammirare una trentina di opere di Mara che evidenziano sempre più la sua vena artistica in campo pittorico sia su tela che su ceramica. Brava Mara!



Sabato 9 gennaio una trentina di revigliaschesi hanno partecipato, coordinati dall'Ass. Piemont-Europa e "armati" di bus, alla penultima rappresentazione della commedia di Giorgio Molino "TRAVET 1a Repubblica" al teatro Cardinal

Massaia di Torino. Nei panni della moglie di Travetti recita la nostra Lidia Crosa (vena artistica in fam. Crosa! - papà poeta e figlia attrice). La commedia è una rielaborazione di Molino che ha magistralmente adattato ai tempi nostri la famosa opera di Vittorio Bersezio "le miserie 'd monsù Travet". Lidia ha dimostrato ancora una volta, ma non c'era bisogno, di essere all'altezza di un grande attore come Giorgio Molino, che ci ha ricordato l'indimenticabile Macario dei tempi migliori. In sala si respirava un'atmosfera di "casa nostra", tutta torinese, di altri tempi che soltanto attori di talento possono creare. A confermare il successo della serata, sono stati gli applausi alla fine dello spettacolo, in una sala gremita.



CONTROLUCE ASTIGIANO
Olio su tavola - cm 35 x 50

Si è conclusa il 20 gennaio alla Promotrice delle Belle Arti al Valentino la personale del pittore, nostro concittadino, Leonardo Vannella che ha esposto, nella sala due, una nutritissima ed interessante collezione di opere, anche private, di grande suggestione. Inutile parlare di questo celebre pittore che oltre a tenere corsi nel suo studio al Redentore, insegna a Moncalieri presso la Famja Muncalereisa. La sua pittura, di grande emozione, risveglia in noi una grande pace e ci fa sentire, guardando i paesaggi innevati e gli squarci di un Piemonte ricco di natura incontaminata, parte integrante degli stessi. Non siamo noi a dover dire bravo Leonardo.

Siamo convinti che molti altri Revigliaschesi possano occupare gli spazi di questo giornale, ma non sempre ne siamo al corrente. Vi preghiamo pertanto di segnalarci gli eventi che riguardano il nostro territorio ed i suoi abitanti. **Diventate i nostri inviati!**

F. Formica



Il Gruppo Alpini di Revigliasco ha compiuto 55 anni ed è una delle associazioni locali più longeve.

Venne infatti fondato il 20 maggio 1954 da un gruppo di ex alpini locali, in accordo con la Sezione di Torino dell'Associazione nazionale Alpini.

Primo Capogruppo (e lo rimase per trent'anni, fino al 1984) Martino Briccarello, insieme agli amici Pietro Bertello, Giulio Montanaro, Emilio Gola, Giovanni Guino, Carlo Briccarello, Valentino Camerano, Pietro Quarà, Carlo Rasero, Edoardo Bosso, Domenico Bertello, Costantino Camerano, Natale Sandrone, Mario Mosso, Giacomo Gangoia, Francesco Poesio, Giuseppe Benedetto e altri.

Per anni il Gruppo si impegnò nella vita sociale locale e uno dei momenti di maggior importanza fu quando, nel 1966, venne inaugurato il Monumento all'Alpino che fa bella mostra di sé anche ai giorni nostri in piazza Sagna.

In quella occasione alla inaugurazione parteciparono tra gli altri l'on. Pella ex presidente del Consiglio e altri importanti autorità civili e militari.

Proprio in quella occasione il Sindaco di Moncalieri, geom. Riva, annunciò che la piazza, che era stata sistemata in quegli anni, sarebbe stata dedicata al barone Sagna il quale aveva donato il terreno e, insieme agli alpini di Revigliasco, finanziato la statua dell'Alpino

La statua in bronzo massiccio rappresenta un Alpino di guardia ed è opera dello scultore Erminio Musso, autore di altre sculture note tra cui la più famosa in val Pellice rappresenta un atleta ferito a un piede.

La sede degli Alpini era all'epoca nell'attuale posta dove venne sistemata una piccola ma fornita cucina e spesso i componenti del Gruppo si trovavano a passare assieme momenti di serenità e amicizia.

Con il passare degli anni il gruppo fondatore lasciò strada ai più giovani, finché nel 1984 con il passaggio del ruolo di Capogruppo a

Giuseppe Briccarello, figlio di Martino e da giovane "congedante" iscritto fin dal primo anno si ebbe il segno del rinnovamento con un Direttivo che da allora (e sono già passati 25 anni...) si è mosso con grande volontà e presenza sul territorio.

Ovviamente in primo luogo per la partecipazione alle Adunate nazionali Alpine (il gruppo di Revigliasco è sempre stato presente), ai raduni locali, ma anche collaborando con le altre associazioni locali e zonali e, da alcuni anni, assumendo un compito sociale importante quale quello di garantire l'apertura e la chiusura giornaliera del Cimitero di Revigliasco, compito per il quale più volte il Comune di Moncalieri ha fatto i complimenti per la puntualità e correttezza.

Il lavoro del Consiglio di questi anni, composto da Giuseppe Bertola, Agostino Isolotto, Mario Bertello, Adriano Gola, Terenzio Gariglio, Gianfranco Mezzanotte, Renzo Crosa, Renzo Rorato, Piero Gianinetti, Enzo Amburatore, Giovanni Benedetto, Renato Turletti e altri ancora ha avuto un momento particolarmente significativo 5 anni orsono con la celebrazione del 50 anniversario del Gruppo.

Meritano un ricordo quelli che sono stati importanti per il Gruppo e che purtroppo "sono andati avanti" come dicono gli Alpini, tra cui l'ex Vice capogruppo Tomasino Balla e tanti altri.

Negli ultimi tempi si ricordano tra le altre cose l'organizzazione insieme agli altri gruppi alpini della zona della "Marcia alpina di regolarità", le serate con cori, gare a carte e anche nel 2009 la partecipazione alla adunata alpina svoltasi a Latina. Ovviamente è già in preparazione l'adunata del 2010 a Bergamo e il pranzo del tesseramento fissato per il prossimo gennaio.

Nel 2011 invece l'adunata alpina si terrà a Torino, per i 150 anni dell'Unità di Italia, e per allora si stanno già organizzando grandi eventi.

Marino Briccarello

COSTRUZIONI METALLICHE TORINO
C.M.T. SNC
Strada Statale 29 Km 21 - 10026 SANTENA (TO)
Tel. 011.9493319 Fax 011.9493327 - E-mail cmtsantena@libero.it
Arredo d'interni - Recinzioni - Allestimento veicoli speciali
Studi e progettazioni su richiesta

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata **Farmagrappo**
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

edicola tabacchi
edicola tabacchi
ELISA
GIORNALI - RIVISTE - CARTOLERIA
RICARICHE - FOTOCOPIE - LIBRI
ARTICOLI REGALI
GRATTA E VINCI - LOTTO
Via Beria 38 b - Revigliasco
011 8131047

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo
ferroglio
Adesso ci puoi visitare anche in rete
www.ferroglio.it
A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it
Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM
SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE
LA TAVERNA DI FRA' FUSCH
specialità:
GRAN FRITTO
MISTO
BAGNA CAÖDA
CON VERDURE
Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo
Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

in callina
SOLUZIONI IMMOBILIARI
Strada Revigliasco 123
011/8131231

LA VALLE SACRA

Una bella canzone popolare del Veneto descrive il momento triste di una borgata di montagna dove, ormai, vivono solo più i vecchi, dove non ci sono più canti e risa, dove non ci sono più i giochi dei bambini, dove solo i sassi attorno alla fontana hanno memoria della vita di un tempo. "La montagna ze malà" conclude la canzone e alla stessa conclusione giungemmo noi quando, anni or sono, visitammo la Valle Sacra.

Si tratta di una di quelle valli che si fanno strada fra le montagne delle prealpi torinesi, incastonata fra la Val Soana e la Valchiussella, raggiungibile da Torino in meno di 50 chilometri passando per Castellamonte e Castelnuovo Nigra oppure per Cuorné e Borgiallo.

Visitammo la Valle Sacra in un pomeriggio d'inverno e, camminando sulla neve, raggiungemmo s. Elisabetta su in alto, la testata della valle. La giornata, oltremodo tersa, permetteva di abbracciare, con un solo sguardo, un panorama immenso, dalla morena d'Ivrea alle colline torinesi, alle catene alpine che risaltavano imponenti contro il cielo meravigliosamente azzurro.

Col passare dei minuti ci assali, tuttavia, la sensazione di trovarci in un luogo disabitato, abbandonato dagli uomini per chissà quale ragione. Le poche persone viste di sfuggita in un cortile o affacciate furtivamente al vetro di una piccola finestra

sembravano dei sopravvissuti, davano la misura dell'abbandono.

Certo, era di domenica e, presumibilmente, i giovani erano scesi al piano ed il freddo consigliava gli anziani a star chiusi in casa, al caldo. Ma quelle porte e quelle finestre sbarrate, la neve non tolta dai viottoli, il non sentire muggiti o belati dalle stalle, il non abbaiare dei cani erano segni evidenti della mancanza di vita.

Dall'introduzione ad una pubblicazione della Comunità montana della Valle Sacra, viene la conferma: "Da questi luoghi conosciamo solo fughe senza ritorni". Eppure, usando le stesse parole degli Autori della pubblicazione, "a chi percorre strade e sentieri di questi luoghi è concesso di ritrovare un'umanità più vera e genuina, le tracce di un lavoro e di vita d'altri tempi".

Questo è vero, certamente, per chi, di domenica, decide di passare qualche ora in una immersione totale nella natura, lontano dal frastuono della città ma non per chi deve viverci quotidianamente, ora dopo ora, giorno dopo giorno, cavando da una terra resa dura dal sole e dal gelo il di che vivere.

Forse è proprio questa la ragione per cui, in Valle Sacra -come, del resto, in tante altre vallate alpine- di giorno e di festa rimangono solo i vecchi a guardia della vecchia casa, forse è proprio questa la ragione per cui la natura è rimasta intatta, in-

contaminata ed i fianchi delle sue montagne continuano ad ammantarsi del verde dei castagni, dei frassini e del bianco della corteccia delle betulle. Eppure, un tempo, la vita ferveva in queste contrade: ce lo dicono le antiche fornaci, gli antichi castelli di cui s'indovinano le rovine sepolte tra i rovi, ce lo dicono le case, ce lo dicono le cappelle e le chiesette le cui campane si fanno sentire solo più in occasionali circostanze, ce lo dicono i piloni votivi disseminati lungo i sentieri che portano agli antichi campi e alle antiche vigne.

Perché sacra questa Valle? Forse proprio grazie agli innumerevoli luoghi di culto, s.ta Elisabetta e Santuario di Piova, o grazie alle molte antiche cappelle sparse nei boschi e lungo le stradine, forse per ricordare i morti della guerra franco-piemontese del sedicesimo secolo che tra il Verzel e la Quinzeina, le due cime a guardia della Valle, fu particolarmente cruenta: il Pian dei Francesi e la Valle delle Ossa sono gli eloquenti nomi che i valligiani hanno dato al teatro delle battaglie.

O forse perché, azzardiamo, ci si accosta a questi borghi, a queste montagne con un senso di religiosità, con il rispetto con cui si entra in chiesa per la funzione domenicale; la pace, la tranquillità, la bellezza dei luoghi che, per altre valli, sono state la base per un lancio turistico a volte scandaloso e spesso vandalico, per la Valle Sacra,

forse, sono state la condanna all'isolamento.

Eppure, quando da s. Elisabetta si guarda in giù verso valle, non si può non sentirsi invasi dalla speranza e dall'ottimismo. Chissà che un giorno non lontano, grazie anche al buon senso ritrovato dagli uomini, le case tornino a ripopolarsi e i loro porticati risuonino nuovamente del cicalcio dei bambini e della dolce parlata dialettale degli anziani.

Da questa terra sono nati uomini capaci ed illustri -Costantino Nigra per tutti- che hanno saputo dar vita ad attività culturali, imprenditoriali, hanno saputo costruire città come Castellamonte abbellendole di ferri battuti, di finestre, di arcate frutto di mano d'opera locale, hanno saputo produrre gioielli in terracotta fra cui le artistiche stufe che parlano di questi luoghi in tutto il mondo.

"A chi percorre la strada fra le Valli dell'Orco e del Chiussella -afferma il Nigra- segue gli occhi in alto a sinistra, gli si presenta la magnifica collina...vi spicca Villa Castelnuovo ove io nacqui..." C'è, in queste parole, la fierezza dell'uomo per la sua Terra, di chi sa che le proprie radici, per quanto si percorrano le strade del mondo, rimangono là dove si è nati. E noi, che la Valle Sacra la percorriamo da turisti, non possiamo non capire questo sentimento e impegnarci a parlarne come se fosse anche un tantino nostra.

Gastone Fara

UN ASILO DI 146 ANNI... E LI PORTA BENE

L'Asilo di via Bullio 5

1864: da tre anni soltanto l'Italia è una e l'entusiasmo che aveva invaso gli animi nel corso di anni difficili, spinge uomini di talento a proiettare il loro pensiero al futuro; tra questi Giuseppe Barico, Consigliere dell'allora comune di Revigliasco, il quale, insieme ad altri soci, fonda l'Asilo infantile che trova sistemazione nei locali di via Bullio 5 dove, ancora oggi, ospita bambini da uno a sei anni.

La lunga storia di questa istituzione si presenta varia a causa degli avvenimenti politici che si sono succeduti nel corso degli anni.

Dapprima, si sostiene grazie l'apporto economico di benefattori e grazie alla dedizione delle suore del Cottolengo; nel periodo fascista -Revigliasco, ormai, è diventato frazione di Moncalieri- viene trasformato da «Ente morale senza scopo di lucro» in «Ente di pubblica assistenza (IPAB)» controllato dallo Stato.

Negli anni '60 le suore del Cottolengo lasciano il posto alle suore Minime del Suffragio che continuano ad accogliere decine di bambini e di bambine non solo di Revigliasco ma anche di centri limitrofi.

Nella seconda metà degli anni '70, con l'apertura della Scuola Materna comunale, la frequenza si riduce notevolmente causando una grave crisi: si prospetta, addirittura, l'eventualità di una chiusura. Amministratori e Corpo insegnante tengono duro e i loro sforzi vengono premiati nel 1982 allorché l'Asilo viene riconosciuto, per legge, nelle liste IPAB come «meritorio» e, pertanto, può continuare la sua opera grazie all'aiuto dello stesso Comune di Moncalieri che ne chiarisce anche il suo "status" istituzionale.

Nonostante questa nuova

situazione, la mancanza di fondi si fa sentire e solo grazie all'opera fattiva di alcuni fra i Revigliaschesi ai quali l'Asilo fa capo, la crisi può essere superata.

Nel 1994 torna allo stato di «Ente morale senza scopo di lucro» con Decreto della Regione Piemonte; la crisi è ormai superata e nel 1997 si apre, addirittura, il Micro-Nido.

Oggi, l'Asilo è più vivo che mai e ha nuovi progetti e sogni nel cassetto; guidato da un Consiglio di Amministrazione attivo e attento alle esigenze dei bambini di oggi, dispone di un Cor-

Sempre attiva la nostra PROLOCO. Dopo il successo del Presepio Napoletano, visitato da un gran numero di appassionati, curato e coccolato dal dr. Nicola Maciariello che ha anche allestito quello, ancor più grande e spettacolare, esposto alla Reggia di Venaria, per il mese di febbraio è in programma il tradizionale "Carnevale Revigliaschese". L'appuntamento è per **SABATO 20 febbraio**. La corte del nostro Fra Fiusch (quella dei giorni nostri) in compagnia dei nobili del castello, sarà lieta di accogliere tutti gli ospiti che vorranno onorarla della loro presenza, per partecipare ai festeggiamenti.

Il programma è nutrito e si svolgerà in due fasi della giornata:

- **dalle 11,30 nel cortile del castello**, si potrà gustare polenta con salciccia, formaggi, zabaione, cioccolata calda, bugie ed altre golosità carnevalesche. Per una comoda degustazione è previsto l'allestimento di tavolini all'aperto oppure nella vicina sede della Proloco.
- **dalle 13,30 in piazza Sagna**, cominceranno i festeggiamenti accompagnati da allegria musica con doni e tanta allegria per onorare le innumerevoli Maschere ospiti che sfiliranno per il Paese. Per i bambini sono previste animazioni e giochi e sorprese. Per i golosi ancora dolci, zabaione e cioccolata calda.

Proseguono inoltre "I VENERDI' DELLA PROLOCO" con un nutrito ciclo di conferenze, che qui sottoponiamo ai nostri lettori.

• 5 febbraio 2010

"INTRODUZIONE ALL'OPERA LIRICA" prof.sa Elisabetta Lipeti
tema: **elementi costitutivi, figure professionali, le origini e i costumi del teatro nel Sette e Ottocento**

• 12 febbraio 2010

"APPUNTI DI GIARDINAGGIO" dott.sa Maria Teresa della Beffa
tema: **piante annuali in giardino e sul terrazzo**

• 19 febbraio 2010

"INTRODUZIONE ALL'OPERA LIRICA" prof.sa Elisabetta Lipeti
tema: **l'opera nel settecento: opera seria e comica; le opere di Mozart**

• 26 febbraio 2010

"CULTURA ED ALIMENTAZIONE" dott.sa Carol Povigna
relatore Armando Povigna
tema: **la grande gastronomia del territorio**

• 5 marzo 2010

"INTRODUZIONE ALL'OPERA LIRICA" prof.sa Elisabetta Lipeti
tema: **l'opera nel primo ottocento: Rossini, Bellini, Donizetti, il primo Verdi**

• 12 marzo 2010

"APPUNTI DI GIARDINAGGIO" dott.sa Maria Teresa della Beffa
tema: **le erbacce perenni per il bordo misto ed il roccioso**

• 19 marzo 2010

"INTRODUZIONE ALL'OPERA LIRICA" prof.sa Elisabetta Lipeti
tema: **il secondo ottocento: le opere della maturità di Verdi; l'opera in Francia e Germania; l'opera verista: Puccini**

• 26 marzo 2010

"CULTURA ED ALIMENTAZIONE" dott.sa dott.sa Carol Povigna
tema: **cibo, ambiente e società**

info 011/8131241 ore ufficio



po Insegnanti preparato e appassionato che crede nel proprio lavoro e, soprattutto, che adotta, come linea guida della sua didattica, la convinzione che i bambini, prima di essere allievi, sono persone. Di qui, la consapevolezza che l'istruzione non

può essere un obiettivo fine a se stesso, bensì collegato e subordinato allo sviluppo della capacità dei bambini di comunicare, di giocare in modo costruttivo, di stabilire buone relazioni e di crescere come persone.

Tiziana

UN REVIGLIASCHESE ALLA CASA BIANCA?

Come tutti quanti sanno, ormai, nel prossimo marzo, andremo alle urne per eleggere, non solo il Consiglio Regionale, ma anche quello Comunale. No, avete capito male...non quello di Revigliasco. Il comune a noi l'ha tolto una legge del ventennio, nel 1929. Ci hanno accorpato a Moncalieri che da allora ha pensato bene, bontà sua, di dimenticarsi della nostra, così ci hanno detto, frazione. Ma quale frazione e frazione! È il caso che qualcuno si legga un po' di storia

del nostro Paese e si accorgerà che forse, qui da noi, ci sono radici ben più profonde ed importanti che, mi limito a dire, "altrove".

Ma torniamo a bomba! Non è la prima volta che un revigliaschese concorre alla carica di Sindaco di Moncalieri; al turno elettorale del 2003 si era già presentato Beppe Artuffo, ma in quell'occasione non siamo stati capaci o non ci abbiamo creduto o non abbiamo voluto appoggiarlo con il nostro voto....e chi è, ora, il revigliaschese che potrebbe,

in questa nuova occasione, assurgere alla carica di Sindaco? Si tratta questa volta del dott. Stefano Zacà. Non tutti lo conoscono, ma coloro che hanno partecipato al primo incontro che il nostro Comitato di Borgata è tenuto ad organizzare per tutti i candidati Sindaco, hanno potuto farsi un'idea del nostro concittadino. È un medico specialista in medicina legale e dirigente presso un Presidio Ospedaliero di Torino. Nel 2007, per la prima volta, si è candidato ed è stato elet-

to nel Consiglio Comunale di Moncalieri, poi revocato dal Presidente della Repubblica il 21 luglio 2009 a seguito dell'approvazione di una mozione di sfiducia. Ci auguriamo che presto si possano presentare alla nostra cittadinanza, ospiti del nostro Comitato di Borgata, i candidati Sindaco (di qualsiasi partito) che parteciperanno per la ambita carica,.....e che vinca il Migliore.

La redazione

BENEFICENZA

Con le gambe sotto al tavolo a gustare "polenta e cervo... e non solo".

Il nostro Gruppo Revigliaschese di Aiuto Missionario, del quale parleremo nei prossimi numeri, organizza una cena per raccolta fondi in favore della missione Eritrea di Barentù dove svolge la sua opera il nostro Cappuccino Mons. Thomas Osman, che tutti noi revigliaschesi ben conosciamo per aver anche sposato alcuni nostri concittadini. Purtroppo quella lontana terra, un tempo molto fertile per i nostri contadini colà trasferiti, ormai da alcuni anni, soffre di una siccità oltre misura e toglie alla popolazione quel poco raccolto che poteva avere in tempi normali. E' giunta al Gruppo una richiesta di generi di prima necessità quali: farina-riso-grano-legumi ecc.ecc. che si intende raccogliere in un container da inviare sul posto. Ma del progetto saremo più precisi in seguito. Il menù per la cena è nutrito, come nella miglior tradizione del gruppo, vedi bagna cauda. L'appuntamento è per sabato 27 febbraio alle ore 20,00. Il luogo del convivio non è ancora definito, poiché è stato negato il salone Silvio Pellico; è anche giusto, "non è mica un ristorante". Per chi ha piacere di partecipare può rivolgersi al N°377 2691612 (federico) posti limitati a 60.

Il gruppo

El mal del cioché

Caro Direttore,

ho letto con grande piacere ed interesse il numero zero di "Riasch Giurnal" e poiché è previsto l'angolo del lettore ho pensato subito di approfittarne.

Nel Suo bell'articolo di apertura Lei pone la domanda "Perché questo foglio?..." ed elenca una serie di motivazioni, tutte giuste, tutte condivisibili. Ma io penso di conoscere lo stimolo più forte che ha spinto Lei e i Suoi collaboratori ad intraprendere questa avventura. Alcuni lo chiamano "el mal del cioché", quel male sottile che ti fa pensare al tuo paese come al più bello del mondo, che ti angoscia quando ne sei lontano, che ti fa ritornare appena lo puoi e che si placa soltanto quando pesti i ciottoli sotto casa tua. Io l'ho provato per tutta la vita e lo provo tuttora. Ma anche Lei ne è contagiato insieme ai suoi collaboratori

"Un paese ci vuole - dice Anguilla a Nuto ne "La luna e i falò" di Cesare Pavese - non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

Il destino mi ha portato a Revigliasco poco più di tre anni fa, ormai vecchio. Prima non c'ero mai stato e del paese sapevo solo due cose, riferitemi da colleghi del posto: che era la terrazza di Torino e che vi operava una straordinaria Pro loco. Adesso della sua storia so quello che è scritto nel bellissimo libro di Simonetta Gribaudo Gado, "Revigliasco storie e memorie", che ho letto e riletto. Al mattino arrivo presto. D'inverno è ancora buio. Per le strade non c'è nessuno, se non qualche studente infreddolito che si avvia a prendere il pullman per andare a scuola. Passa qualche furgone che scarica merce davanti ai negozi ancora chiusi. Ma con l'arrivo della primavera le giornate cominciano ad allungarsi e mi godo aurore di sogno. Ad oriente le nuvole si orlano di rosa, l'orizzonte si tinge di rosso e dopo un po' il sole si affaccia sui tetti di Pecetto, puro, bello, sornione. Di norma la prima persona che incontro è Terenzio Gariglio, sempre mattiniero e già in forma. Ci salutiamo. Non ci diciamo molte cose ma basta uno sguardo per augurarci la buona giornata. Qualche volta mi viene a salutare Diego, lui è già al lavoro da oltre quattro ore. Poi arriva Nadia. Sento che apre il negozio dopo aver dato l'ultimo ritocco alle sue splendide vetrine. La giornata ha inizio. Anche nel negozio di mia figlia arrivano clienti. Ormai sono diventati tutti amici e amiche. Ci scambiamo qualche battuta, commentiamo le ultime novità. Sono grato a tutti loro non solo per l'apporto economico che danno all'attività, che ovviamente è importante, ma anche perché le loro voci mi scaldano il cuore.

Poco per volta Via Beria si riempie di sonorità e di vita. Dal negozio vedo mamme e papà che accompagnano i bimbi all'asilo di Via Bullio, percepisco il traffico delle auto che si intensifica, sento qualche clacson che strombazzava. È la Revigliasco che palpita e che mi è familiare. Adesso con il nuovo giornale ha anche una sua voce. Auguro a "Riasch Giurnal" un grande successo. Spero che diventi un regolare periodico, che abbia lunga vita, che non debba mai raccontare fatti dolorosi e che i suoi fondatori vengano ricordati nel tempo come campioni di saggezza e lungimiranza. Nel negozio di mia figlia avrà sempre lo spazio ed il risalto di cui necessita. Lo leggerò con molto piacere. Mi farà passare un po' del mio "mal del cioché".

G.C.

Mè Pais

*Car mè pais!
Bel pais rient e 'd bele manere
Un fieul dla soa tèra ricòrda come it j'ere
Pais dle cerese, dla frèisa vej vin
Ti it ses trasformate an riviera 'd Turin!*

*Ai vej temp as sentia mach parlÈ piemontèis
Adess as parla italian e 'n pòch turineis*

*Antlora pèr sessent anime le cioché 'd san Martin
A sonavo baodetta a la dumìnica 'd matin*

*Car mè pais! Ti it ses èvnù grand di pèr di
Palssin-e e palasòt ancheuj
Ti it ses cherssù a vista d'euja
Parèi èd l'erba dòp dla pieuva
Con tremila e pì face neuve*

*Car mè pais! Oh cara Riasch!
Pèr noi, tò fieuj che giroma 'l mond,
Ti it ses sempre 'l pì bel pais èd nòst Piemont.*

Beppe BRICCARELLO

IL PENSIERO BREVE

Un giorno Chuang Tzu si addormentò e, mentre dormiva, sognò di essere una farfalla che volava in estasi.

E quella farfalla non sapeva di essere Chuang Tzu che sognava.

Poi Chuang Tzu si svegliò e a giudicare dall'apparenza, era di nuovo se stesso, ma non sapeva se fosse un uomo che sognava di essere una farfalla o una farfalla che sognava di essere un uomo.

Gli insegnamenti di Chuang Tzu

ANGOLO DEL GOLOSO

Cari amici, dare uno sguardo al profilo geografico dell'Italia può essere un esercizio interessante per comprendere la particolarità e la varietà della sua gastronomia. Ecco perché a partire da questo numero cominceremo un viaggio nell'Italia dei sapori, quelli tradizionali e semplici eppure tanto amati da tutti noi, proprio perché ad essi sono legati momenti piacevoli della nostra storia.

Tutte le ricette, una per regione, appartengono alla cucina che ha origine in tempi in cui le comunità avevano serie difficoltà ad affrontare le condizioni climatiche e ambientali. Una cucina spesso condizionata dalle avversità climatiche, dalla difficoltà degli spostamenti e degli scambi. Prepariamoci a partire e buon appetito!

VALLE D'AOSTA - Zuppa di funghi

Ingredienti per 4 porzioni: 500g di funghi di bosco; 1 cipolla; 2 carote; 1 costa di sedano; 2 spicchi d'aglio; un mazzetto di prezzemolo; 4 o 6 fette di pane di segale; 1,5 l di brodo; 4 cucchiaini di olio d'oliva; sale e pepe

Lavate i funghi, puliteli con uno straccio umido e tagliateli a pezzetti. Metteteli in una casseruola in cui avrete messo l'olio con un trito di aglio, cipolla, sedano e carota. Lasciateli scaldare sul fuoco per qualche minuto; quindi bagnateli con parte del brodo e lasciateli cuocere piano, per 20 minuti. A questo punto salateli, cospargeteli di pepe e aggiungete il brodo che occorre per ottenere quattro porzioni.

Tagliate a metà le fette di pane e tostatele in forno caldo sino a dorarle. Strofinatetele con uno spicchio di aglio e deponetele nelle scodelle, sul fondo. Versatevi al centro la zuppa di funghi bollente. Prima di servire spolverizzate con pepe e prezzemolo tritato.

Cristina Bolle



Vicissitudini d'un dipinto



La cartolina riprodotta in apertura - il cui timbro postale risale all'11 settembre 1927 - riproduce la cappella della Maddalena, quella minuscola cappella che, situata nel verde della nostra collina, guarda verso Revigliasco al cui territorio appartiene.

Nata nel 1400 e denominata, allora, "s.ta Maria Maddalena in Montana", la cappella nasconde, tra le pieghe della sua storia, curiosità e notizie che riguardano, non solo l'edificio in sé, ma anche e soprattutto il dipinto un tempo in essa contenuto, curiosità e notizie che già don Cuniberti, uno degli Arcipreti più longevi nella storia della nostra parrocchia di s. Martino, aveva segnalato, sebbene in modo incompleto, nelle diverse edizioni della sua «Storia di Revigliasco».

Attorno alla cappella si consolidò, nei secoli, un non indifferente "beneficio ecclesiastico" di natura feudale che comprendeva vigne, prati e boschi. Di tutto quanto, cappella e patrimonio, era titolare un cappellano.

Don Cuniberti, nell'opera citata, elenca i cappellani susseguitisi dal 1412 al 1930; custode e sagrestano della cappella era il cosiddetto "romito" (eremita), che risiedeva in una celletta attigua. Il povero, viveva di carità: una "micca" di pane ad ogni cottura, dai benevoli revigliaschesi. Nel 1823, l'eremita era fra Bruno Galfré; egli provvedeva alle sue necessità alimentari dissodando e coltivando, con le proprie braccia, due "giornate piemontesi" di terreno, un'estensione piuttosto considerevole se si pensa che la "giornata piemontese" è pari a 3810 metri quadrati che, secondo tradizione, era - ed è ancora oggi - quanto una coppia di buoi può arare in una giornata di lavoro.

Generosi vincoli d'amicizia e di stima intercorrevano tra Bruno Galfré e Luigi Bernero, pittore ufficiale di Casa Savoia e figlio d'arte, anche se il padre G. Battista era soprattutto scultore. Fu proprio per questo rapporto che lo legava al frate che il Bernero dipinse e regalò all'amico, affinché fosse posto nella cappella, un quadro che raffigurava Maria Maddalena, la grande peccatrice ricordata nel Vangelo, colta nel momento commovente del suo pentimento e della sua conversione.

Il Bernero, il cui nome è erroneamente indicato in "Pernero" in una seconda cartolina il cui timbro postale risale al 31 dicembre 1927, seppe dare al dipinto accenti particolarmente romantici grazie al taglio della luce, alla postura e all'abbigliamento della Santa. A proposito di quest'ultimo, non mancarono severe critiche da parte dei soliti moralisti a causa della eccessiva scollatura della camicetta.

Ma siamo al 1907 ed iniziano le disavventure della Maddalena del Bernero: una scala, un varco nel tetto della cappella e il quadro viene trafugato; non si seppe mai chi furono i ladri ma, in compenso, due anni dopo, la tela fu ritrovata dalla Polizia in una soffitta del centro di Torino, riposta arrotolata in un armadio.

Don Girotto, allora Arciprete di Revigliasco, al fine di non indurre in tentazione altri ladri, pensò bene di non rimettere il dipinto al suo posto, bensì di sostituirlo con una copia; a tal fine, diede l'incarico a Emma Genesy, versatile artista appartenente ad una importante e nota famiglia di Revigliasco.

La Genesy lavorò con grande impegno e perfezione dimostrando tutte le sue capacità artistiche e tenendo in debito conto le modifiche dell'abito della Santa richieste, a suo tempo, dalle... pie persone al fine di coprire le "nudità" della Maddalena. Fu il Morgari, autore della pala dell'altare di una cappella laterale del Santuario della Consolata intitolata alle Anime del Purgatorio, a provvedere alla bisogna allungando la capigliatura della Santa e ampliandone la camicia, in modo che seno e braccia venissero coperti.

Nel 1917, tuttavia, anche la copia della Genesy fu trafugata da nuovi ladri - o forse gli stessi? - e mai più ritrovata. Esiste ancora, invece, il dipinto del Bernero collocato nella parrocchiale di s. Martino mentre, nella cappella lassù al Colle, oggi si può ammirare un dipinto del pittore Favaro raffigurante la Madonna in "sacra conversazione" con s. Giovanni e s.ta M. Maddalena.

(da uno scritto di Luigi Ballanti)



divisione
SAI

FURINO snc
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**

Via Bruno Buozzi 9/G
10024 MONCALIERI

Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747

fax 011 641737

Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO**

C.so Roma 79 - Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574